

Approfondimento

Il nucleo originario della fortezza doveva probabilmente essere di carattere piuttosto primitivo, costituito tutt'al più in una torre d'avvistamento protetta da un recinto ma posta su un'altura tanto aspra da essere sufficiente a resistere all'assedio iniziato dal re dei Longobardi Berengario I nel 953. Dal 970 il complesso si arricchì di nuove strutture di servizio ampliandosi fino a comprendere la nuova chiesa di Sant'Apollonio, un monastero, le abitazioni per i servi e quelle per un contingente armato.

Nel 1077 il castello si trovò al centro di un evento destinato a diventare celebre ovvero l'incontro tra il pontefice Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV. Sotto il regno di Matilde di Canossa il castello fu soggetto a una nuova campagna edilizia che comprese la costruzione di torri e nuove mura mentre vennero trasportate da Modena alcune urne romane.

In seguito alla morte di Matilde, sopraggiunta nel 1115, la proprietà del castello fu contesa a lungo dai pontefici e dagli imperatori, quest'ultimi ne rinnovarono più volte il feudo alla nobile famiglia dei Canossa che ricostruirono il castello dopo che nel 1255 questo venne devastato dall'esercito del Comune di Reggio. Dopo alterne vicende, il complesso passò nel 1409 dalle mani di Simone, Guido ed Alberto Canossa a quelle di Niccolò III d'Este, tornando ancora campo di battaglia tre anni dopo quando l'esercito reggiano sferrò un nuovo attacco agli antichi feudatari di stirpe matildica distruggendone la fortezza. Occorrerà attendere il 1451 perché il castello, venduto definitivamente due anni prima dai Canossa al marchese Leonello d'Este, possa essere nuovamente ricostruito. Tra i capitani posti dagli Estensi a custodia della fortezza comparirà anche il nome di Ludovico Ariosto, a Canossa tra il 1502 e il 1503.

Dopo la parentesi della dominazione pontificia (1512-1523) il castello, così come altre fortezze estensi venne ulteriormente potenziato dagli Este ma nel 1557, a seguito del cannoneggiamento ordinato da Ottavio Farnese, duca di Parma, il complesso fu ancora una volta gravemente danneggiato. Ripreso il controllo del castello Alfonso II d'Este lo concedette nel 1570 in feudo alla famiglia Ruggeri che avviò i lavori per trasformare il fortilizio in residenza signorile. Nel 1593 il feudo passò alla famiglia Rondinelli e nel 1642 ai Valentini che lo terranno fino alla riforma napoleonica del 1796 riottenendone il possesso solo nel 1819. All'aprirsi dell'Ottocento il complesso castellano era oramai in rovina, le poche

strutture superstiti furono definitivamente distrutte da parte degli abitanti del luogo.

Nel 1877 il sito diventò oggetto ad una campagna di scavi archeologici sotto la supervisione dello studioso Gaetano Chierici. Nel 1878 i resti del castello divennero proprietà dello Stato Italiano che li dichiarò "Monumento nazionale". Solo nel 1980, dopo che nel corso dei secoli diverse frane avevano assottigliato la rupe di Canossa, incidendo sulla stessa conservazione delle strutture superstiti del castello, vennero avviati interventi di consolidamento del rilievo e dei resti del fortilizio.